

naicoli che custodiscono le reliquie dei martiri, è pregio di inestimabile valore, ma nulla ha a che vedere col concetto scientifico della pianta noce.

Quelli che definiscono il folklore come storia, sociologia, demopsicologia, etnografia, mitologia e via dicendo, segnalano un uso del folklore, non la sua essenza. E sono fuori di strada.

Per rientrarvi, e rimanervi, occorre tornare al vero, al sostanziale, all'essenza del folklore, che è quello che è, cioè studio di tutto quello che stanza e turbina nella mente, nel cuore, nella memoria, nella fantasia del popolo, studio immediato, iniziale, spregiudicato, indipendente, dell'arte, della letteratura, della scienza, del costume del popolo, studio primo, diretto, intrapreso appena il folklorista abbia sotto mano il documento popolare, o subito dopo la raccolta, o nel primo momento dell'analisi, studio dei fatti in sé e per sé, siano essi artistici, letterari, scientifici o morali, senza riguardo ad alcuna altra disciplina, indipendentemente da ogni considerazione estranea al folklore propriamente detto.

Questo è per noi genuinamente il folklore, il quale, scisso nelle sue parti, in un secondo momento, può convertirsi in altre discipline, proprio come i fatti e i fenomeni che concernono l'uomo civile.